

dove avesse fondamento la mia opinione che la magistratura possa deferire il giuramento, possa obbligare i testimoni a deporre, che possa insomma applicare la disciplina del Codice penale alle inchieste parlamentari.

A ciò io rispondo che quando il magistrato procede ad inchiesta, quando ad un tal fine chiede che compaiano al suo cospetto testimoni per essere esaminati previo giuramento, non rende e non ha obbligo di rendere ragione del titolo in virtù del quale essa esercisca il suo ufficio; per conseguenza trovansi in obbligo tutti coloro che sono chiamati di ottemperare ai suoi ordini. Il disposto dalla legge è generale, vale a dire i cittadini debbano comparire nanti all'autorità giudiziaria ogniqualvolta questa li chiami nelle forme volute, sotto pena di essere tradotti in carcere e puniti in caso di disobbedienza.

Ma l'onorevole Castagnola dubita che ai magistrati competa tale diritto, trattandosi di richieste della Camera dei deputati, che al caso non sia applicabile il Codice di procedura criminale; ma io dico che l'argomento dell'onorevole Castagnola prova troppo; poichè, sussistendo il suo dubbio e quanto asserisce, non potrebbe aver luogo l'inchiesta per mancanza di mezzi efficaci: perchè se la Camera, richiedendone la magistratura, questa non ha diritto d'applicare i mezzi coattivi del Codice per obbligare i testimoni a presentarsi, la Commissione della Camera non potrà avere nè altri, nè maggiori mezzi. È quindi evidente che l'argomento del deputato Castagnola non è ricevibile perchè prova troppo. Ritengasi che tuttodì vediamo le diverse autorità, e massime le amministrative, tuttavolta che hanno bisogno di prove legali richiedono l'autorità giudiziaria, la quale si crede in diritto non solo ma in debito di procedere alle informazioni, alle prove che le sono richieste, e sempre con effetto. Tanto manca che non possano i magistrati procedere ad inchieste sulla domanda di chi non abbia la facoltà coattiva che il Codice di procedura alla magistratura accorda.

Si disse che coloro che instano perchè si faccia l'inchiesta dall'autorità giudiziaria, puonno avere per movernente la persuasione che i magistrati parteggino per le loro opinioni.

Io debbo altamente dichiarare che ho ben altra opinione della magistratura: io ho ferma fiducia che i membri che la compongono, compresi quelli che qui con noi siedono, depongono, sul limitare del tempio della giustizia, ogni idea politica, ogni personalità, ogni passione, ogni spirito di parte. Non per altro motivo da noi si chiede che procedano alle inchieste, salvo perchè sono poste sotto la salvaguardia della maggiore imparzialità.

Quindi, con tutta fiducia è da affidarsi, come ha la Camera sempre fin qui affidato, le inchieste alla magistratura, senza temere che sia per proteggere più i membri dell'uno che dell'altro lato della Camera; tanto più che non dovrà emettere un giudizio, ma solo accertare dei fatti.

L'onorevole presidente del Consiglio crede che sia più opportuno che l'inchiesta si faccia da persone politiche, cioè dalla maggioranza, congiunta ad una frazione della minoranza della Camera. Egli dice che più facilmente si verrà a scoprire la verità. Per me dichiaro che sono persuaso del contrario.

Io credo che, più è imparziale ed estraneo ai partiti politici chi procede all'inchiesta, meglio si venga a scoprire la verità; e quando maggioranza e minoranza sono composte di persone politiche, d'opposte opinioni, quando si tratta di accertare fatti politici, io posso, senza far torto nè ad un lato nè all'altro della Camera, dire che la magistratura può presentare maggiore imparzialità.

Per conseguenza io mantengo le osservazioni che feci dapprima, colle quali volli dimostrare che delle difficoltà gravissime si dovranno superare, e forse non si supereranno, perchè qualunque sia il diritto che si voglia ammettere nella Camera, se infatti si presenteranno, come altrove si presentarono le difficoltà, o la Camera potrà scapitare nella propria dignità, o la Commissione non potrà dar pronta o compiuta esecuzione al mandato ricevuto.

Per queste ragioni io non voterò la proposta dell'onorevole Valerio.

**GASTALDETTI.** Io non prolungherò questa discussione. Gli argomenti, che già furono ampiamente addotti e da una parte e dall'altra, me ne toglierebbero il mezzo. Dirò solo che noi siamo tutti d'accordo che la Camera ha in sè il potere di convalidare sola le sue elezioni. Qui non è una questione di diritto che si è agita, è propriamente una questione di opportunità.

L'onorevole Arnulfo ha addotti molti argomenti, per i quali volle provare essere opportuno che si continui anche nelle presenti contingenze a far quanto da dieci anni si fa, che cioè le inchieste si eseguiscano per mezzo del potere giudiziario, non siano parlamentari.

Ebbene, in quest'argomento dell'opportunità, io mi varrò degli stessi mezzi che a dimostrazione della sua tesi addusse l'onorevole Arnulfo per provare che, nelle presenti contingenze, vi ha necessità che l'inchiesta sia parlamentare.

A molti di questi ragionamenti rispose l'onorevole Valerio; uno solo rimase senza risposta: io farò in modo che questa risposta sia da me data.

L'onorevole Arnulfo ha detto: eseguite l'inchiesta parlamentare, e voi che farete? Turberete la quiete del paese: fate l'inchiesta per mezzo del potere giudiziario, e (ripeto le sue parole) *niuno farà attenzione*.

Ebbene, io gli dico, noi siamo in tali contingenze che bisogna che il paese faccia attenzione; noi siamo in casi insoliti; bisogna dunque che in questi casi sieno adoperati insoliti rimedi. Il paese si è commosso; le stesse proteste che vennero a questa Camera dimostrano che veramente è avvenuto uno di quei casi insoliti per i quali la verità delle elezioni è rievocata in dubbio nel suo principio vitale, nella libertà.

Dunque, appunto perchè non succeda che il paese